

Il «Manifesto anarca-femminista» (Laterza)



Un femminismo al passo con i tempi deve essere capace di comprendere e accogliere le lotte e le rivendicazioni del femminismo tradizionale che esige l'uguaglianza per le donne, così come la critica queer, la nozione di genere come dispositivo biopolitico, le battaglie trans che mettono in discussione il

dominio cisgender, i sospetti del femminismo nero e decoloniale che vede il femminismo bianco come un femminismo d'élite vinto a spese di corpi razzializzati e infine l'eco-femminismo che capisce che lo sfruttamento della natura va di pari passo con lo sfruttamento delle donne. Questi i presupposti da cui muove il *Manifesto anarca-femminista* firmato dalla filosofa Chiara Bottici (Laterza, pp. 66, euro 13, traduzione di Agnese Di Riccio), associata di Filosofia alla New School for Social Research di New York, dove co-dirige il Gender and Sexualities Studies Institute. «O tutte, o nessuno di noi sarà libero». Questo il motto dell'anarca-femminismo che il libro illustra: una nuova e rivoluzionaria visione che implica la liberazione di ogni creatura vivente dallo sfruttamento capitalista e dalla politica androcentrica di dominazione.

